Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 35 (1893)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXV. 30 Giugno 1893. N. 12.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Colonie scolastiche autunnali. — Esami finali. — Delle Biblioteche scolastiche. — In morte di mia Moglie (sonetto). — Utilità dei libri. — Il Muratore e la Leva (favola). — La coeducazione dei sessi e le scuole miste. — Varietà: *Il peso dell'uomo in confronto colla statura; La muraglia della China; I giorni più lunghi in Europa; I fiumi più lunghi del mondo; a 17,000 metri d'altezza.* — Cronaca: *La conferenza dei musei pedagogici; A proposito di scuole normali.* — Doni alla Libreria Patria in Lugano. — Necrologio sociale: *Avvocato Giulio Lubini.* —

COLONIE SCOLASTICHE AUTUNNALI

Una istituzione degna di ogni encomio per la sua grandissima utilità pratica è quella delle così dette *Colonie scolastiche autunnali*, istituzione che va notevolmente estendendosi in Germania, in Austria, in Francia ed in Italia principalmente.

Come sono esse queste Colonie organizzate?

Qualche tempo prima della chiusura delle scuole, si sceglie innanzi tutto fra i paesi di montagna quello dove si intende che vada a soggiornare la Colonia durante le ferie autunnali, badando nella scelta del luogo a questo, che sia noto per la purezza dell'aria, per la salubre sua situazione e possibilmente per l'interna sua pulizia e nettezza. Vi si prende in seguito a pigione per un dato periodo di tempo una casa capace del numero di allievi componenti la Colonia, fornita dell'occorrente per farsi la cucina e di locali pel dormitorio. Va senza dirlo che i pasti si fanno in communione e il vitto dev'essere frugale, ma di buona qualità.

Durante la giornata il maestro direttore della Colonia, nelle ore più opportune, cioè di buon mattino e sul tardo pomeriggio, prende con seco la sua scolaresca e fa con essa delle escursioni nei paesi circonvicini, o sui monti, facendo però tratto tratto delle soste per non affaticarli di soverchio e far loro pigliare una scalmana. Durante questi intervalli di tempo, egli coglie l'occasione di dar loro, senza pretensione cattedratica, ma così alla buona, alla famigliare, delle nozioni di topografia della regione in cui si trovano, di agricoltura, di storia naturale. Un frutto, un'erba, un fiore, un minerale, una pietra, un insetto, fornisce al maestro il tema d'una lezione oggettiva. Bisogna vedere come i fanciulli pendono attenti dal labbro del loro docente. Quegli stessi che alla scuola del borgo o della città erano i più irrequieti e distratti, quì sono tutt'altro. La curiosità destata dalla vista di nuovi oggetti mantien viva l'attenzione.

Non è a dire quanto questo vivere campestre giovi ai fanciulli, sia dal lato igienico che intellettuale. Fanciulli che partono dalle città e dai paesi del piano pallidi, deboli, svogliati, senza energia e come ottusi di mente, vi ritornano al finir delle vacanze, di miglior colorito, più in carne, più vivaci e robusti, e qualche volta con tanto di guadagnato in fatto di intelligenza. Quell'aria pura, ossigenata e balsamica che si respira nei paesi elevati, il vitto sufficiente, frugale e di buona qualità, quello scorazzare qua e là, in su e in giù, con un po' di maggior libertà, il trovarsi cogli stessi condiscepoli riuniti in una sola famiglia, il governo intelligente e benevolo del loro maestro che essi imparano a riguardare più come un amico, un padre, che come un rigido pedagogo e censore, tutte queste cose cospirano ad ottenere quegli eccellenti risultati di cui abbiamo fatto cenno. Così si traduce in pratica il dettato igienico degli antichi Spartani: *Mens sana in corpore sano.*

Se non che avviene spesso che molte famiglie per l'assoluta povertà non possono sottostare alle spese del soggiorno dei loro figlioletti in campagna. Come si fa allora? Perchè questi fanciulli sono poveri, dovranno rimanersene dal prender parte alla Colonia, a differenza dei loro condiscepoli più agiati e benestanti? No; la carità cittadina viene in loro soccorso.

Durante l'anno scolastico si fanno circolare delle liste di

sottoscrizione fra la cittadinanza col titolo di « Offerte » per la *Colonia scolastica autunnale* e una buona colletta non si lascia mai desiderare. In generale quelle che s' incaricano della sottoscrizione sono le signore, le quali sanno ottenere miracoli, conforme al detto del poeta

A tanto intercessor nulla si niega.

Or dunque quello che si fa in Germania e negli altri paesi succitati non si potrebbe fare anche da noi? Non hannovi forse a Lugano, a Mendrisio, a Locarno, a Bellinzona ed in altri centri popolati, dei fanciulli che hanno bisogno di migliorare la salute col soggiorno della campagna e d' istruirsi nel tempo stesso praticamente?

Noi abbiamo gettato là l'idea; ad altri a farla maturare ed effettuarla. Intanto l'esempio delle succitate nazioni ci fa conoscere quanto siano da loro tenute in conto le Colonie scolastiche autunnali, e il fatto che vanno generalizzandosi ci fornisce un argomento irrefragabile della loro utilità. *x.*

ESAMI FINALI

È a desiderarsi che in ogni Comune, ed anche minima frazione di Comune, si dia all'esame dei fanciulli e delle fanciulle, al guadagno da loro fatto in un anno di scuola, quella importanza almeno che si dà alla stima del raccolto del grano e dei bozzoli e della vite, e di quanti altri si abbiano disiati ricavi del suolo non meno che dell' industria.

Eppure, se ci facciamo a toccar la questione degli esami, oh quante osservazioni, quanti disinganni, quante disillusioni non ci si offriranno spesso per parte dei Comuni, dei maestri, dei parenti, dei giovani!

Già un gran male sta pur troppo in ciò che si studii, non di rado più per l'esame che per la vita; e di tale errore non possiam affermare che sieno affatto incolpevoli sempre tutti i maestri, dalla cui bocca esce talvolta più frequente la minaccia dell'esame dell' anno che non di quello del dover vivere nel mondo.

Che se anche questo freno dell'esame venga a convertirsi in blandizie, e in istudio di accomodarsi al piacere anzichè al merito del giovine, alla vanità anzichè al reale vantaggio delle famiglie e (aggiungiamolo pure, che può accadere) del maestro stesso, allora che sarà della giustizia scolastica, che della dignità dell'insegnamento e dell'insegnante, che dell'avvenire del candidato sì a torto favorito?

La rilassatezza negli esami trae seco di necessità la rilassatezza negli studi tutti, nella disciplina, nella riverenza al maestro; fa nell'edifizio della giovanile coltura ciò che malsicure fondamenta farebbero nella casa di vostra abitazione. Pur troppo è una gran brutta cosa il torto, e niun lo vuole; e ciascun maestro tenta ricacciare su quello dell'anno precedente la riuscita mancata, non cerchiamo perchè, nell'anno che corre; e quindi d'anno in anno una catena d'immeritate promozioni, di continui rimproveri, di accuse e scuse egualmente buone ed egualmente cattive; quindi negli esami stessi di licenza del liceo, alla soglia dell'Università errori da non perdonarsi pur nelle prime classi elementari, e alla cattiva prova di queste attribuita la pessima di quelli.

Come ovviare a tanti danni e a tante ingiustizie? Come rialzar le scuole, gli insegnamenti, gl'insegnanti, e rendere meritati gli attestati scolastici? Con una giudiziosa scelta di serie prove d'esame, con una giusta e prudente e imparziale severità negli esami.

Importa che il maestro, nè di soverchio condiscendente, nè troppo e a sproposito severo, promuova egli stesso nel suo Comune l'interessenza agli esami di persone ragguardevoli per sapere e per amore del pubblico benessere; che i lavori in inscritto si preparino in maniera che conducano di necessità a dover porgere saggio sicuro delle cose apprese; che si dia ai giovani il tempo necessario, ma s'impediscano di far passare come propria l'opera od almeno l'aiuto d'altrui; che nella correzione dei còmpiti si badi all'esattezza del senso non meno che all'ortografica e grammaticale; che i temi di esame versino possibilmente intorno ad argomenti che tocchino davvicino il genere di vita che dovrà condurre il fanciullo. Nè ci par inutile siffatta avvertenza. Il tema d'esame si ricorda di più; e se voi scegliete un argomento accademico o fantastico non potrà non

riverberarsi ugual tinta di colore su tutta la scuola; come le crescerà stima e pregio verace il ricordare negli usi della vita ciò che fu strumento di scolastica palma.

E a questo punto ci facciam legge di tacere delle miserie che pure sanno i nostri lettori, se possano o non rivelarsi negli esami di promozione da una ad altra classe nello stesso Comune, nella stessa borgata tra maestro e maestro, tra maestra e maestra. *Pera il mondo, ma si faccia giustizia* pel ricco come pel povero, pel debole come pel potente, è la massima del diritto pubblico sostituito dal Cristianesimo a quella pagana: *La salvezza del popolo sia legge suprema. Pera ogni proprio interesse, ogni riguardo personale*, ripeteremo noi pure in tal caso; il maestro, che tanti sacrifizi sostenne già lungo l'anno pel bene della gioventù, compia ancor questo al fine del corso; niuno cerchi in ciò una vittoria malintesa; che ad ogni modo meriterà sempre maggior lode il vinto di buon conto.

(Dalla *Guida del Maestro Elementare*).

DELLE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE

Le biblioteche scolastiche sono un mezzo che favorisce lo sviluppo del progresso generale dell'istruzione elementare e degli adulti. Il meraviglioso slancio della nostra gioventù e l'attività dei docenti sarebbero poco meno che inutili, se l'adulto che ha imparato a leggere non trovasse presso di sè il modo d'utilizzare e sviluppare le sue facoltà.

Il complemento necessario d'un corso per gli adulti è una collezione di buoni libri atti a far nascere sentimenti magnanimi, a diffondere nozioni utili, a far amare il lavoro. Questi libri posti a disposizione comune, sia nei giorni di riposo, sia nelle lezioni serali, alternerebbero piacevolmente gli esercizi scolastici, e l'allievo avrebbe occasione d'apprendere molte cose giovevoli, valendosi delle spiegazioni fattegli a viva voce in iscuola dal maestro.

L'opera delle biblioteche scolastiche ha prodotto eccellenti risultati in Germania ed in Inghilterra, offrendo ai coltivatori ed agli operai delle letture buone ed istruttive. Quanto sarebbe

mai buona ed utile cosa che una tale istituzione ci fosse in tutti i comuni del nostro Cantone. La spesa non sarebbe tanto grave, poichè, ammettendo che la somma di cento franchi fosse sufficiente per la biblioteca d'un paese, si giungerebbe a un totale di fr. 30,000 circa. E coll'aiuto di una combinazione semplice quest'utile fondazione può compiersi facilmente e rapidamente, cicè mediante il concorso dell'iniziativa individuale e dell'azione del Governo. Se si aprisse una sottoscrizione per quest'oggetto, non dubito che si troverebbero in tutti i Comuni degli uomini amici del progresso che incoraggeranno un'opera così morale col loro contributo pecuniario.

E nella scelta dei trattati parmi che dovrebbesi dar la preferenza a quelli contenenti delle nozioni e dei consigli profittevoli all'operaio dei campi o della città, a seconda dell'occupazione degli abitanti, ai testi dai quali potesse ciascuno ricavar insegnamento adatto al suo lavoro, e procurargli un poco più di agiatezza. Allora, invece di letture tante volte dannose e di cattivo esempio, o gettanti lo spirito in mezzo alle avventure e ad idee che non sono nè dei nostri tempi, nè dei nostri costumi, le persone dedite al lavoro avrebbero dei libri ben adatti ai loro bisogni morali e professionali, e la maggior parte di questi libri non sarebbero meno interessanti che utili per altri lettori. Dei piccoli trattati economici, gettati a profusione nelle classi degli operai hanno preservato da sommosse ed ammutinamenti certe contrade, mentre il contrario si vide dove mancò questo insegnamento.

M. Poncioni.

In morte di mia Moglie

Sotto le zolle là del camposanto,
dalla dolce lontan terra natia,
a me rapita che l'amavo tanto,
riposa in pace la consorte mia.

Con le foglie dei boschi e con il canto
degli ultimi uccelletti ella moria:
oggi una croce e pochi fior soltanto
mi rammentan la sua lunga agonia.

Chi può scordarli i funebri rintocchi
della campana, che dicea piangendo
ch'ella per sempre aveva chiuso gli occhi?
Chi può scordarlo mai quell'autunnale
funereo dì che, torbido nascendo,
ti preparava, anzi tempo, il funerale?

GENNARO MOLIGNONI, *maestro.*

UTILITÀ DEI LIBRI

« Si conosce quanto un uomo valga, conoscendo i libri che egli legge » Wordsworth disse: « I libri sono un mondo sostanziale, buono e puro, intorno al quale, avviticchiati colla forza del sangue e della carne, possono crescere i nostri diletti e le nostre felicità. » E Harlitt: « I libri ci penetrano nel cuore; li leggiamo in giovinezza; li ricordiamo da vecchi. Essi c'informano di ciò che accadde ad altri, e proviamo, leggendoli, la sensazione che proveremmo se fosse accaduto a noi medesimi. Noi non respiriamo che l'aria dei libri, ed a chi li ha scritti siamo debitori d'ogni cosa. » E Smiles: « I libri ci procurano le migliori conoscenze; c'introducono in presenza dei personaggi di maggiore intelletto che abbiano vissuto. Noi ascoltiamo ciò che essi hanno fatto e detto; li vediamo come se fossero vivi tuttora; partecipiamo ai loro pensieri; ce li facciamo amici, dividiamo le loro gioie ed i loro dolori; essi ci comunicano la loro esperienza e proviamo il sentimento di operare in certa guisa con loro, sulle scene ch'essi descrivono ».

Giustamente fu detto che i migliori libri sono quelli che più somigliano alle buone azioni. Questi libri purificano, elevano, correggono: dànno all'intelletto maggiore ampiezza e lo fanno più libero; lo preservano da ogni volgare vanità; contribuiscono a renderci nobilmente sereno lo spirito ed equanime il carattere: formano, dirigono, ingentiliscono i nostri pensieri.

I romanzi.

« I romanzi, salvo alcune eccezioni, esaltano il sistema nervoso e ingenerano lo sviluppo delle passioni, specie della pigrizia, della paura, del libertinaggio, del suicidio ». (Descuret.)

« La lettura dei romanzi fa dispregiare quasi sempre dal lettore la sua condizione presente e reale, e lo trascina troppo spesso in una via pericolosa per lui e per la società di cui è membro. » E lo stesso Rousseau così giudicò una persona : « È ella casta? dunque non ha mai letto romanzi. » E altrove scrisse: « Di romanzi hanno bisogno i popoli corrotti. »

E il Proudhon esclamava: « La letterattura romanzesca ha messo in ruina la nostra generazione. »

« L' attività dei romanzieri cresce ogni giorno : ed è naturale Il romanzo è la specie letteraria trionfante del nostro secolo. Fra le specie letterarie, come fra le viventi, v'è la lotta per la vita, osserva a ragione Paolo Bourget : l' epopea è una specie vinta, come la tragedia. Il romanzo, un tempo disprezzato, ritenuto cosa futile, degna di scrittori frivoli e di lettori ancor più frivoli, poi stimato pericoloso, favoreggiatore dell'ozio, corruttore del gusto e dei costumi, oggi s'è definitivamente integrato nella coscienza degli artisti e del pubblico. Tutti gli bruciano incensi : i poeti, i critici, i commediografi; perfino gli scrittori che vivono al di là delle regioni letterarie, gli storiografi, gli statisti, gli scienziati si credono incompleti se non aggiuugono al loro stato di servizio almeno un romanzo; e quando non l' hanno scritto, sognano di scriverlo ; e per lo più è da augurarsi che il sogno rimanga sogno.

« La nostra età è agitata da un grande bisogno : conoscersi. Anche l' altre età, come la nostra s' ignoravano : ma non sentivano il bisogno di uscire dall' ignoranza e di vedere ad ogni costo ; noi vogliamo vedere e spesso vediamo cose tanto esecrabili che precipitiamo negli abissi del pessimismo.

« Il romanzo colla sua ampiezza e colla sua libertà dovrebbe essere lo specchio più limpido dei costumi e dei caratteri. Ecco perchè il romanzo continua a percorrere la sua curva ascendente ; ed ecco una delle tante cause perchè è pessimista. Oggidì scrivere un romanzo ottimista è continuare il passato o preparare materia pei lettori dell' avvenire.

« Pensate » scriveva fin dal 1870 uno dei fratelli Goncourt a Emilio Zola, « che l' opera nostra, e in ciò forse consiste la sua originalità, originalità duramente pagata, si fonda sulla malattia nervosa ».

« Queste poche parole spiegano il punto di partenza non

solo dell'opera dei due romanzieri francesi, ma anche di tutta la letteratura contemporanea, una letteratura patologica, da cui gl'individui sani ed equilibrati sono cacciati in bando, com'esseri eminentemente antiestetici; una letteratura che cerca con avidità crescente il *caso* atto a svegliare la fantasia analizzatrice dello scrittore e la curiosità psicologica di chi legge.»

La storia.

La storia quando è bene insegnata diventa una scuola di morale per tutti.

Essa descrive i vizi, smaschera le false virtù, toglie gli errori ed i pregiudizi popolari; essa dissipa il prestigio incantatore delle ricchezze e di tutto questo vano sfarzo che attira tanto gli uomini, e dimostra con mille esempi, più persuasivi di certo che tutti quanti i ragionamenti, che non vi è nulla di veramente grande e lodevole all'infuori dell'onore e della probità.

La stima e l'ammirazione che gli esseri più corrotti non possono rifiutare alle opere belle e grandi che la Storia pone dinnanzi ai loro occhi, fanno conchiudere che la virtù è il vero benessere dell'uomo, e ch'essa sola può renderlo veramente grande e stimabile. R. *(Guida del Maestro).*

Il Muratore e la Leva.

FAVOLA.

Erasi un Murator messo a la prova
Di rimover dal suolo
Una pietra di solido granito;
Ma per quanto l'estremo
Facesse di sua possa,
Non gli venne dal sito
Dove giaceva un palmo sol rimossa;
Per cui vedendo vano
Ogni suo sforzo e sè di vigor scemo,
Ristè da quella dura
Erculea impresa scoraggiato e lasso.

Quando una Leva che, per avventura,
Era quivi, ad un passo:
« Ehi! valentuomo, a dir gli prese, vuoi,
Giacchè da sol nol puoi,
Ch'io ti porga una mano
A sollevar codesto inerte masso?
Dammi di appoggio un punto, un punto solo,
E non che un tal per me picciolo peso,
Sollevar mi vedrai la terra e il polo » (1).
De la Leva gradì quei l'inatteso
Quanto spontaneo ajuto,
E, in men ch'io non lo dica,
Ottenne quello, che, con gran fatica
Di braccia, prima non avea potuto.
Forza material vince ogni cosa,
Quando virtù d'ingegno a lei si sposa.

Lugano, 25 marzo 1893.

Prof. G. B. Buzzi.

La coeducazione dei sessi e le scuole miste.

(Continuaz. e fine, ved. n.° 10)

Egli sarebbe difficile ricavare dai giudizî emessi dai più illustri pedagogisti una presunzione formale in appoggio dell'uno o dell'altro sistema. Pestalozzi ed altri si pronunciano energicamente per la riunione dei due sessi, mentre Schleiwmacher vi si mostra non meno risolutamente ostile.

L'opinione di quest'ultimo filosofo e de' suoi discepoli sembra fondata meno sull'osservazione che sulla riflessione pura. Consultate gli uomini di scuola, i maestri che hanno diretto alternativamente delle classi miste e delle classi separate, i membri delle commissioni scolastiche i più proprî per dare un giudizio sui dati inconcussi dell'esperienza personale.

Che cosa vi rispondono essi?

Un'inchiesta fatta da venticinque pedagogisti svizzeri, in situazione di sapere ciò che succede in ciascuna delle nostre

(1) Da mihi ubi consistam, et cœlum et terram movebo. Archimede.

piccole repubbliche, è assolutamente dimostrativa. Dieciotto di essi si dichiarano, con più o meno risorse per la riunione dei due sessi; due solamente (Vallese e Obwald) respingono recisamente il principio.

Nel 1872 la questione fu posta davanti la conferenza annuale tenute a Saint-Imier dall'Associazione degli istitutori del Giura. Dopo una discussione delle più serie e delle più approfondite, l'assemblea, quasi unanime, addottò le conclusioni dei relatori raccomandando il sistema della scuola primaria mista.

Tuttavia essa convenne, con non meno unanimità che dall'età di 13 a 14 anni, la riunione dei sessi nella scuola può in certi casi presentare degli inconvenienti e qualche volta dei pericoli. Questo modo di vedere non è privo di giustezza, sovratutto nelle città di frontiera, dove le scuole sono frequentate da allievi appartenenti a famiglie di provenienze, di coltura e di abitudini sovente molto diverse. Il livello morale non essendo lo stesso, certe depressioni possono manifestarsi anche sotto gli occhi della più attiva sorveglianza.

Noi non sapremmo perciò sottoscrivere con piena adesione alle riflessioni pubblicate da Fisch, un autore americano, sugli *Stati Uniti del 1861*. Ecco ciò che egli dice a proposito della riunione dei sessi nelle scuole:

« L'istruzione ci avvantaggia al pari della moralità. L'emulazione è molto più viva, il contatto giornaliero produce uno scambio di buone influenze e neutralizza le cattive. Le fanciulle vi guadagnano altrettanto per la volontà che i fanciulli per il cuore. Questi ragazzi si abituano fino dalla prima età a vivere e a crescere insieme, e quando hanno quindici o sedici anni, le loro relazioni restano così semplici, così naturali come quando si sono trovati per la prima volta sui medesimi banchi ».

Questo quadro è troppo ingenuo e rasenta l'idillio; in certi paesi dell'Europa la coeducazione potrebbe dessa, senza alcun rischio, prolungarsi sì innanzi nella vita? È da dubitarne assai. Non è però meno vero che le classi miste presentano un notevole vantaggio, in campagna più che in città, in tutto ciò che riguarda la tendenza educativa dell'istruzione popolare primaria.

Infatti chi si crederebbe autorizzato a proscrivere la riunione dei sessi, come una pestilenza, perchè un istitutore riunirà

sui medesimi banchi dei ragazzi e delle ragazze la cui tenera età, i rapporti cotidiani ed i giuochi sono altrettante testimonianze d'innocenza, e preziosi incentivi all'emulazione?

Pretendere, senza prove positive, che la scuola mista è in sè stessa un focolare d'indecenza o d'immoralità, è un fare della naturale gaiezza di cuore dei fanciulli una perversità innata o precoce che tradisce la cancrena del vizio. Egli sarebbe un dubitare dei risultati dell'educazione stessa e per conseguenza dell'efficacia dei principî, delle virtù collettive, di cui gli istitutori, come le famiglie, agevolano la cultura e lo sviluppo.

E poi noi domanderemo; la moralità pubblica raggiunge essa nei paesi dove i sessi sono separati fino dalla loro prima età sui banchi della scuola, una media superiore e quella degli Stati, dove, da lungo tempo, ragazzi e ragazze ricevono in communione un'istruzione identica e la medesima educazione? No, sicuramente, giacchè, se la riunione desse luogo a fatti deplorevoli, certe nazioni che sono le più civili e le più prospere, avrebbero da lungo tempo, nell'interesse medesimo della igiene morale, rinunciato a questa pratica.

Una sana e costante emulazione, ecco il carattore essenziale della scuola mista. Istruire, allevare i ragazzi dei due sessi nel sentimento del medesimo dovere, d'un ardore eguale al lavoro, egli è quanto fornire al maestro un mezzo veramente efficace per reprimere i difetti d'un sesso colle qualità dell'altro e di far disparire le asprezze particolari a ciascuno di essi.

Egli riesce così più facilmente a dare alla vita della scuola il carattere della vita di famiglia. Egli sa approfittare della presenza delle ragazze, più obbedienti, più maneggevoli e più trattabili per addolcire ciò che vi è qualche volta di rude e di grossolano nei ragazzi.

Con questa vita che passano in communione, questi ultimi guadagnano un istinto o un bisogno di sociabilità, delle abitudini di politezza e di moderazione nel tono e nelle maniere che non acquistano per lo meno allo stesso grado, se sono allevati soli. Le ragazze, dal canto loro, pervengono ad uno sviluppo intellettuale più intenso, ad una nozione di responsabilità più virile che le preparano meglio alle obbligazioni del futuro loro compito nella famiglia e nella società.

E questo fenomeno avviene affatto naturalmente. La ragazza sarà generalmente più amorosa, più sensibile e più affezionata al suo maestro; essa lavorerà più per arrecargli piacere e soddisfazione che per volontà di istruirsi; essa acquisterà maggior immaginazione e s'esprimerà più facilmente. La natura vigorosa del ragazzo esigerà un trattamento più energico e in seguito un nutrimento intellettuale più solido; ma essa natura ha un non so che di più pesante, di meno vivace.

Un rimprovero amichevole, una semplice osservazione basterà per far stare a segno la ragazza, mentre pel ragazzo è spesso necessario una parola più accentuata, un biasimo più severo.

Questa differenza nei caratteri conduce naturalmente i due sessi a disciplinarsi l'uno l'altro; la presenza delle ragazze impone ai ragazzi un certo riserbo che raddoppia la loro sensibilità e la loro azione su sè stessi; quella dei ragazzi reprime per compenso il cicalio e la mobilità delle loro piccole compagne.

L'istitutore profitta di questo perpetuo contrasto per correggere la leggierezza, l'amore volubile e civettuolo di queste ultime collo spettacolo delle qualità robuste e dell'attenzione sostenuta dei loro colleghi dell'altro sesso.

Quest'opera costante di ammorbidamento reciproco, se non è l'educazione tutta intiera, n'è almeno una parte essenziale, e perciò perora vittoriosamente la causa della coeducazione dei due sessi alla scuola primaria.

VARIETÀ

Il peso dell'uomo in confronto colla statura. — Un uomo deve, secondo i moderni antropologi, pesare normalmente tanti chilogrammi quanti sono i centimetri della sua statura, dedotto un metro. Così un uomo alto 1,75 peserà chilogrammi 75. Ma ciò in tesi generale.

La muraglia della China, opera gigantesca, costrutta 200 anni prima dell'era cristiana come baluardo contro le scorrerie dei Tartari, misura 360 miglia tedesche ed è alta 18 piedi, larga 15. Vi sorgono torri a 200 passi di distanza l'una dall'altra. La muraglia attraversa fiumi, valli, paludi e abissi.

I giorni più lunghi in Europa. — L'isola d'Islanda ha il giorno più lungo di Europa. Esso dura tre mesi e mezzo. La città di

Varo in Norvegia ha giorno dal 21 di maggio al 22 di luglio. Il giorno più lungo che si riscontra a Pietroborgo dura 19 ore, a Stocolma 18, a Berlino e Londra 17.

I fiumi più lunghi del mondo. — I fiumi che hanno il massimo corso sono il Missouri-Mississipì (6750 km.), il Nilo (6400), il Rio delle Amazzoni (4900), il Congo (4600).

A 17,000 metri d'altezza. — L'Acrophile, pallone registratore, si è da Parigi elevato fino a 17,000^{m}! L'uomo non può superare i 7,000^{m}, senza asfissia. L' apparecchio registratore segnò 51 gradi di freddo a 14,000^{m}. È invenzione di G. Hermitte.

CRONACA.

La Conferenza dei musei pedagogici. — Verso la fine di marzo si è tenuto nella città di Friborgo, sotto la presidenza del professore Horner, la conferenza dell'Unione delle quattro esposizioni scolastiche svizzere di Zurigo, Berna, Friborgo e Neuchâtel.

Erano presenti: per Zurigo il dott. prof. Hunziker; per Berna, il prof. E. Lüthy; per Friborgo, il sig. Leone Genoud; per Neuchâtel, il sig. Guebhard, capo del servizio del materiale scolastico. Il Dipartimento federale dell' Interno aveva delegato a rappresentarlo il suo segretario in capo.

La conferenza, dopo aver adottato gli statuti dell' Unione delle esposizioni scolastiche svizzere, ha designato Friborgo come sede della riunione pel 1893.

Poi, stabilendo il suo programma d'attività, ha deciso: *a)* di domandare la collezione dell'Ufficio federale di Statistica; *b)* di reclamare, in favore del corpo insegnante, una riduzione di prezzo sulla carta Dufour e Siegfried, e, per ogni Esposizione, un deposito di carte ad uso del corpo insegnante; *c)* di studiare i musei pedagogici stranieri, principalmente quelli di Parigi, Madrid, Pietroborgo, Grætz, Berlino, Stoccarda, Roma, Washington; *d)* di stabilire un servizio di scambi; *e)* di sollecitare la franchigia postale.

A proposito di Scuole Normali. – Il Ministro dell'Istruzione pubblica, signor Martini, ha presentato al Senato, il 30 aprile, un importante progetto di legge per la riorganizzazione delle Scuole Normali.

Il progetto dispone che ciascuna provincia deve avere la sua Scuola normale femminile (le provincie che ne hanno due le conserveranno) e che vi sarà annesso un corso preparatorio come transizione tra la scuola primaria e la scuola normale.

Bisogna osservare che un gran numero di ragazze frequentano i corsi delle Scuole Normali del loro sesso, senza dedicarsi all'insegnamento.

In ricambio, il numero delle Scuole Normali dei giovani è ridotto da trentadue a quattordici, per questo motivo che il numero sufficiente di maestri è assicurato anche per opera degli Istituti d'istruzione secondaria.

L'insegnamento era gratuito nelle Scuole Normali; il progetto stabilisce una retribuzione, che sarà di fr. 20 all'anno al corso complementare, e di fr. 30 alla Scuola Normale. Agli allievi che si dedicano all'insegnamento saranno accordati come prima delle borse; ma il numero di queste, già oltrepassante il migliajo, è ora ridotto a 550.

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dal sig. ing. Emilio Motta, in Milano.

La religione in Contado. Allocuzioni (una delle quali recitata dal sac. D. Domenico Rossi). Estratto dal *Cattolico*. Lugano, Veladini e C., 1839.

La vera sapienza, ossia considerazioni sulla nobiltà, bellezza e prezzo dell'anima. Mendrisio, Tip. della Minerva Ticinese, 1840.

Sentenza 29 novembre 1843 del Tribunale di Prima Istanza Criminale nel Distretto di Locarno, contro l'avv. C. Poglia e complici nella trama d'aggressione armata dall'Estero contro il C. Ticino.

Catalogo dei libri vari e preziosi provenienti per la maggior parte dalla ricca Biblioteca del fu sig. Carlo Fumagalli di Lugano. (Cinque vendite per pubblica auzione nei giorni 10-11-12-14 e 15 aprile 1890). Roma, Dario Gius. Rossi, 1890.

Letture pie ed amene intorno al Beato Angelo Porro. Alcune Ghirlande di fiori intessute dal sacerdote Edoardo Torriani. Como, Tip. della Piccola Casa della div. Provv., 1892.

La Santa veste di Treveri, strenna per l'anno 1893. Lettere famigliari del sac. Edoardo Torriani. Como, c. s., 1893.

Fasti di Guglielmo il vittorioso imperatore di Germania proposti in sedici Sonetti da Edoardo Torriani. Como, c. s., 1891.

Contribuzione allo studio del genere *Achlys* nelle Berberidacee per il D.r Silvio Calloni. Estratto dalla Malpighia, di Messina, 1888.

Florule des environs de Nantua par le D.r Silvio Calloni.

Nuova specie di Vancouveria (V. Planipetala) per il D.r Silvio Calloni. Estr. dalla Malpighia, 1884.

Anomalies de la Fleur du Rumex scutatus, Linné, avec notes sur l'évolution florale etc. par le D.r Silvio Calloni. Genève, 1886.

Ricordo della Messa d'oro del M. R. sac. G. B. Colombi parroco di Bornago, 20 settembre 1891. Como, Franchi-Vismara, 1892.

(Continua)

NECROLOGIO SOCIALE

Avvocato GIULIO LUBINI.

Alla già pur troppo numerosa lista dei nostri consoci defunti dobbiamo con vivo dispiacere aggiungere il nome dell'avvocato Giulio Lubini, morto in Lugano il 19 maggio p. p., di 56 anni, dopo pochi giorni di malattia.

L'avv. Giulio Lubini sortì dalla natura non comuni qualità di cuore e d'intelletto, colle quali, appena ebbe finito gli studi universitarii, cattivatosi la stima de' suoi concittadini, fu eletto all'ufficio di Procuratore della Repubblica e dal quale fu rimosso quando salì al potere il governo clericale.

Ebbe grido di uno dei migliori del fôro ticinese e coprì anche per parecchi anni la carica di Ispettore delle scuole.

Eletto di fresco al cospicuo posto di Presidente del Tribunale distrettuale di Lugano, l'immatura morte gli invidiò l'onore di entrare in ufficio.

Fu uomo onesto, di carattere affabile e gentile, di principii liberali spiccati.

Si ascrisse al nostro sodalizio l'anno 1865.

PRIME GRATUITE

à tous nos Abonnés et Lecteurs

Toutes les personnes qui s'intéressent à l'Astronomie, à la Météorologie, à la Photographie et aux diverses sciences d'observation; toutes celles si nombreuses qui possèdent les ouvrages de CAMILLE FLAMMARION recevront *gratuitement*, sur une simple demande de leur part, un abonnement de ***trois mois*** à **L'Astronomie,** le plus intéressant, le plus varié, le plus complet, le plus utile des journaux scientifiques.

Il suffira d'écrire, sans tarder, à M. ***Eugène Vimont,*** administrateur de cette belle Revue des Sciences populaires, 55, quai des Grands-Augustins, Paris.

BELLINZONA — TIP. E LIT. DI C. COLOMBI.